

L'Italia, democrazia o oligarchia?

La Costituzione secondo il Sistema

da Altranarrazione



L'Italia è un'Oligarchia fondata sugli affari. La sovranità appartiene al capo partito che la esercita per conto di

banche, petrolieri e “grandi” aziende. (nuovo art. 1)

L'Oligarchia riconosce e garantisce l'asservimento dei singoli alla globalizzazione e alla speculazione finanziaria. (nuovo art. 2)

L'Oligarchia promuove la fuga dei cervelli e lo sviluppo della cultura e della ricerca nei paesi esteri. (nuovo art. 9)

L'Oligarchia promuove la pace con le armi e le azioni militari. (nuovo art.11)

Tutti hanno diritto, perdendo il posto di lavoro, di manifestare liberamente il proprio pensiero. (nuovo art. 21)

La scuola è aperta a tutti. Chi sceglie quella pubblica deve munirsi di: banco, sedia, e lavagna. (nuovo art. 34)

Con il consenso del capo azienda (e sentito il parere dei capireparto) al lavoratore può essere erogata una retribuzione per la sua attività. La retribuzione non dovrà in ogni caso essere sufficiente ad assicurare a sé (e tanto meno alla famiglia) un'esistenza libera e dignitosa. (nuovo art. 36)

La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge. Non potrà comunque superare le 24 ore. (nuovo art. 36)

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore, se rinuncia ad avere figli e se diventa uomo. (nuovo art. 37)

Il diritto di sciopero è regolato da specifiche leggi e si esercita fuori dagli orari di lavoro.(nuovo art. 40)

la fede alienante e morta senza le opere

in prima fila

da *AltraNarrazione* 

“se un fratello è senza vestiti e sprovvisto del cibo quotidiano e uno di voi gli dice: «Va in pace, riscaldati e saziati», ma non date lui il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta”

Gc 2



Quelli bravi, molto religiosi che osservano tutti i precetti degli uomini meno quelli di Cristo sulla carità.

Quelli che conoscono a memoria tutti i dogmi, i dibattiti teologici, le eresie ma non sanno dove si rifugiano i poveri dopo le loro consuete attività illegali: tipo mendicare o semplicemente esistere.

Quelli che fanno teoria che magari si battono pure per lo ius soli ma non sanno come si vive nei Cie o che mercanteggiano sul salario della c.d. badante.

Quelli che considerano normale "pagare" una messa per una intenzione personale e poi si infastidiscono per un disperato dentro un sacco a pelo.

Quelli che preferiscono inginocchiarsi, secondo necessità, davanti al capoufficio o al Vescovo, piuttosto che davanti a Dio e al suo Vangelo.

Quelli che si lamentano per l'apertura in parrocchia delle docce per i poveri preferendo sale da affittare per conferenze o balli di gruppo.

Quelli che, proiettando se stessi, aspettano Dio venire dall'alto su un carro alato, o più modernamente su un elicottero, mentre dimenticano che attualmente si trova rinchiuso in un qualsiasi carcere, o agonizzante in un qualsiasi ospedale.

Quelli che pensano di meritarsi la salvezza come una promozione aziendale mentre Dio non premia ma dona (a chi non merita).

Quelli che parlano dei poveri ma non con i poveri, che frequentano molti convegni ma non i tuguri.

Quelli che conoscono tutto sul fenomeno povertà eccetto il suo odore.

Quelli che si occupano dei poveri dall'altra parte di un vetro.

Quelli che stanno compulsivamente nelle prime file di tutto, che sgomitano, che calpestano pur di emergere mentre Dio li aspetta nelle retrovie, tra gli sconfitti, nei lati bui dell'esistenza.

dove si trova il Dio diverso dalle nostre proiezioni e bisogni di compensazione

cercare nell'umanità

da AltraNarrazione□

«Dio ama, nella vita, non ciò che è forte e necessario, ma ciò che è debole e mortale, bisognoso di consolazione»

S. Quinzio



Ci sentiamo fragili, per compensazione cerchiamo in Dio la forza. La fragilità, infatti, non ha diritto di cittadinanza in questo mondo. Lo spazio vitale si conquista con i muscoli e sempre a discapito di altri.

Ci sentiamo sconfitti, per compensazione cerchiamo in Dio l'invincibilità. La sconfitta, infatti, non ha diritto di cittadinanza in questo mondo. È una vergogna da coprire, o meglio da rimuovere.

Ci sentiamo tristi, per compensazione cerchiamo la gioia in Dio. La tristezza, infatti, non ha diritto di cittadinanza in questo mondo. Per essere accettati bisogna far vedere che si è ininterrottamente contenti.

Ci sentiamo esposti al destino, per compensazione cerchiamo in Dio l'onnipotenza. Il mistero, infatti, non ha diritto di cittadinanza in questo mondo. Bisogna spiegare tutto nonostante la nostra piccola mente.

Ma Dio non è venuto per compensare ma per condividere. Dimorando nella vulnerabilità, nella sconfitta, nella sofferenza troveremo Dio. Proprio quello del Vangelo e non quello creato dalla nostra mente.

**innamorati di un ... Dio
'diverso'**

esultiamo

da *AltraNarrazione* 

Siamo innamorati di Te perché sei il Dio del contenuto e non dell'apparenza.

Perché hai scelto la compassione come via per scoprire la nostra umanità.

Perché hai trasformato i luoghi dell'emarginazione e della sofferenza in luoghi sacri.

DEPORRE I POVERI DALLA CROCE: CRISTOLOGIA DELLA LIBERAZIONE



COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE
DELLA ASSOCIAZIONE SCIENTIFICA DI TEOLOGI DEL TERZO MONDO
2014 MARIA VIGIL (OPUSCOLO)
PROLOGO DI LEONARDO BOFF EPILOGO DI JON SOBRINO

Siamo innamorati di te perché non credi alle

cose che dicono di noi.

Siano innamorati di te perché ci proponi una storia tutta nuova, una storia di cambiamento: dall'oppressione alla liberazione, dai *pre-giudizi* alla fratellanza, dalla morte dei nostri parametri alla vita dei tuoi orizzonti infiniti.

Siamo innamorati di te perché possiamo essere pienamente noi stessi, con le nostre miserie, le ingiustificate repulsioni e le diffidenze verso di te.

Siamo innamorati di te perché non dobbiamo far finta di essere devoti per poterti parlare e trovare senso e consolazione.

Siamo innamorati di te perché possiamo sentirci svogliati e non allineati secondo i tempi liturgici (contenti il venerdì santo, tristi il giorno di Pasqua) senza offenderti.

Siamo innamorati di te perché non ti aspetti l'ossequio delle forme ma solo radicale autenticità.

Siano innamorati di te perché nessuna finzione resiste alla tua presenza.

Siamo innamorati di te perché sei il Dio del contenuto e non dell'apparenza.

Siamo innamorati di te perché hai scelto la compassione come via per scoprire la nostra umanità.

Siamo innamorati di te perché condanni i pilastri su cui l'uomo ha costruito l'inferno: l'arrivismo, l'accaparramento, l'indifferenza,

la disuguaglianza.

Siamo innamorati di te perché hai trasformato i luoghi dell'emarginazione e della sofferenza in luoghi sacri.

Siamo innamorati di te perché hai scelto gli ultimi riscattandoli da tutte le umiliazioni.

Siamo innamorati di te perché sei il difensore dei poveri, e agisci per liberarli dall'artiglio dell'esclusione.

**tutto è destinato a passare –
ciò che resta è la carità (1
Cor. 13,13)**

pietra su pietra



da AltraNarrazione

«La preghiera è tanto più viva
quanto più prendiamo coscienza che
il luogo dei cristiani è
soprattutto tra i poveri, gli
oppressi, coloro che subiscono
l'ingiustizia o soffrono per amore
della giustizia»

Frei Betto, lettera dalla prigione, 12 maggio 1970

«Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non
resterà pietra su pietra che non venga distrutta» (1).

Delle **strutture** che militarizzano, degli orari
che escludono, dei programmi pastorali che
inaridiscono, non resterà nulla.

Delle **carriere ecclesiastiche**, dei dibattiti
lontani dalla prassi, della liturgia senza
condivisione e fraternità, non resterà nulla.

Della dottrina elaborata dagli uomini, degli
adempimenti degli ipocriti, della **rigidità**
scambiata per fedeltà, non resterà nulla.

Dei **privilegi** legati al ruolo, degli ossequi
dei sottoposti, della predicazione calata
dall'alto, non resterà nulla.

Dei paramenti sacri ricamati, dei marmi
lucidati, dei **calici d'oro**, non resterà nulla.

Della esegesi senza Misericordia, della
teologia senza Profezia, delle opere senza
affidamento alla **Grazia**, non resterà nulla.

**Mentre ogni parola pregata in
confidenza, ogni speranza**

*dell'oppresso nella liberazione di
Cristo, ogni carità ai poveri
rimarrà. In eterno.*

*«Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la
speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!»
(1Corinzi 13, 13)*

(1) Vangelo di Luca 21, 6

**il vangelo è una cosa seria e
'pericolosa'**

***Le rimozioni dal
vangelo***



da AltraNarrazione□

«Con una chiesa universalmente ritenuta ricca, insomma, come dovremmo poter mai incarnare in modo persuasivo ed efficace quella resistenza che il messaggio di Gesù oppone alla nostra stessa mentalità di integrati nella società del benessere?»

JB Metz



Il Vangelo evidentemente soffre di rimozioni forzate ad opera dei predicatori abilitati e di quelli che si autoconsegnano la patente di interpreti autentici. Ad esempio: perché è così difficile affermare che la ricchezza è un male in sé in quanto appropriazione indebita del non-necessario? Infatti la sottrazione è ineludibilmente l'altra faccia della medaglia dell'accumulo.

«Le cose tolte ai poveri sono nelle vostre case.

Quale diritto avete di schiacciare il mio popolo, di pestare la faccia ai poveri» (1).

È così difficile affermare che la ricchezza è antievangelica, l'ostacolo concreto alla diffusione

dell'*utopia* liberante del Regno? Noi affermiamo il diritto per tutti ad una vita dignitosa resa possibile dalla pratica della compassione e della solidarietà. Il diritto al lusso non è espressione né del Vangelo né dell'umanesimo conseguente.

Guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.

*Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete (2).*

Questo, certo, non significa che i ricchi non possano salvarsi ma si devono convertire redistribuendo o meglio restituendo. Gesù è andato a casa del capo degli oppressori per indurlo a cambiare vita, non per legittimarlo come avviene troppo spesso nei ricevimenti della c.d. autorità in Vaticano. Infatti Zaccheo risponde: «*Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto*»(3) mentre gli altri, dopo la foto di rito con il Papa, rispondono continuando a bombardare, a negare i diritti fondamentali, a destabilizzare altri Paesi per interessi economici.

Un'altra forma di rimozione forzata riguarda la persona e la prassi di Gesù a vantaggio di una dottrina elaborata da uomini. Il Vangelo che siamo chiamati a vivere non consiste propriamente nella memorizzazione di un libro, né tantomeno di un codice, ma è una relazione con la Persona di Gesù, l'imitazione delle sue scelte concrete e l'adozione del suo paradigma non come imposizione ma come presupposto per realizzare pienamente la nostra libertà e dignità.

«Guai a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!»(4)



Il Concilio Vaticano II ha ribaltato la prospettiva (5) mettendo effettivamente al centro la Persona di Cristo rispetto alle conoscenze dogmatiche ma, a distanza di circa cinquanta anni, l'atteggiamento legalista, cattedratico della gerarchia è mutato più nella forma che nella sostanza. Pur riscontrando nei documenti e nella predicazione una maggiore consapevolezza dei disagi esistenziali e sociali del popolo di Dio rimane lo scandalo ancora non rimosso della distanza dalle sofferenze reali. La mera enunciazione, senza le opere concrete, dell'opzione preferenziale per i poveri e gli oppressi è il macigno che pesa sulla coscienza della Chiesa-Istituzione e ne mina la credibilità.

(1) *Isaia 3, 14-15*

(2) *Vangelo di Luca 6, 24-25*

(3) *Vangelo di Luca 19, 8*

(4) *Vangelo di Luca 11,46*

(5) *Dei Verbum, 4;Cfr Teresa di Lisieux, LT 165 «Custodire la parola di Gesù, ecco l'unica condizione della nostra felicità, la prova del nostro amore per lui. Ma che cos'è questa parola? Mi sembra che la parola di Gesù sia lui stesso» in Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, Opere complete.*

Scritti e ultime parole, Editrice Vaticana-OCD, Città del Vaticano-Roma 1997, p. 484

il vero significato della croce

solo per amore

da Altranarrazione



Hai piantato la croce

*nel nulla per donargli senso,
nel dolore per donargli dignità,
nell'esclusione per donarle
riscatto,
nella fragilità per donarle
benedizione,
nell'egoismo per donargli
redenzione,
nell'oppressione per donarle
giustizia,
nell'Impero per donargli
contraddizione,
nel potere religioso per donargli
spirito di servizio,
nell'abisso per donargli speranza,
nel ritualismo per donargli
confidenza,
e nella morte per donarle Vita
vera.*

Per questo, noi, conquistati dal tuo Amore, anche se ancora vediamo in maniera confusa e conosciamo in modo imperfetto (1), non vogliamo fuggire dall'ignominia della croce ma, al contrario, testimoniarti come *Cristo crocifisso, scandalo* per gli osservanti senza misericordia e stoltezza per i dotti senza mistica (2).

(1) 1 Corinzi 13, 12

(2) Cfr. 1 Corinzi 1, 22-25

una lettera a papa Francesco nel momento in cui è pugnalato alla schiena



carissimo Francesco,

*nel settembre 2015, intervistato da una radio portoghese, ti chiedevi come sarebbe stata la tua **CROCE**. Eccola, o almeno eccone una. Dopo le prime avvisaglie dei mesi scorsi, hai ricevuto la risposta che desideravi. È la croce più bella, la più gloriosa. È quella dei profeti, la stessa del Salvatore: il discredito operato dalla gerarchia dei dossier, il sinedrio che si riprende la rivincita sulla benevolenza dimostrata dal popolo. La burocrazia che rimette sotto sequestro il carisma, confermando l'impossibilità (con l'azione di un singolo -anche se Papa- e dall'alto) di*

*riuscire a sanare la corruzione morale diventata struttura e sistema. Ci vorrebbe una rivolta della base, ma la base è abituata ad obbedire nel senso di adulare, e non di ascoltare. Quindi si farà stordire, rimarrà alla finestra e dopo ti abbandonerà. Sbadigliante e balbettante, come sempre. Incapace di analizzare oggettivamente e restia a schierarsi, per non perdere le piccole sicurezze. E noi, invece, gioiamo per te, perché in questa solitudine (anche se apparentemente amara) l'Amore di Dio si manifesterà ancora più potentemente nella tua vita, ormai purificata da applausi, selfie, e pubblici riconoscimenti. Potrai lasciare ogni tentennamento, ogni concessione al poco evangelico "politicamente corretto" ed essere radicale, come desideri e come lo Spirito ti suggerisce. Potrai girare la piramide secondo le disposizioni del Concilio Vaticano II. Potrai riportare la Chiesa nelle strade a farsi salvare dagli oppressi e a denunciare l'iniquità sociale. Potrai seguire l'esempio del Santo di Assisi e liberare la Chiesa dal demone della ricchezza e dei privilegi. Potrai spingerci ad entrare, finalmente, nel Nuovo Testamento, quello dei due comandamenti dell'Amore, del volto autentico di Dio: **Misericordia e Compassione**. Potrai contribuire a guarire la Chiesa dal maschilismo coinvolgendo e responsabilizzando davvero le donne e a guarirla dal clericalismo coinvolgendo e responsabilizzando davvero i c.d. laici.*

Coraggio Francesco!

Scruta i segni dei tempi ed interpretali alla luce del Vangelo (GS,4) e non del diritto canonico. È questo il tempo opportuno: **il Signore invita i testimoni a subentrare ai funzionari.**

Ti ringraziamo perché hai restituito la cittadinanza nella Chiesa a quelli come noi che fanno dell'**opzione preferenziale per i poveri** l'unica ragione di vita.

E ringraziamo Dio perché i nostri occhi hanno potuto vedere l'Evangelii Gaudium, la Laudato Si', e i venerdì della misericordia. E sappiamo che molte persone, in passato,

avrebbero voluto vedere e ascoltare queste cose e non le hanno potute vedere ed ascoltare (Mt 13, 16-17).

Anche per questo, affidandoti a Maria e a Santa Teresa di Gesù Bambino, chiediamo al Signore di benedirti.

Un abbraccio

da Altranarrazione

**il capitalismo non può essere
democratico**

***L'economia che produce
ferite***

le parole nette di papa Francesco

**«Le strutture economiche sacrificano vite
umane per utili maggiori»**

papa Francesco

da Altranarrazione



Capitalismo finanziario

Strutture di peccato

La disuguaglianza sociale nel **capitalismo finanziario** non è un elemento accidentale o temporaneo ma strutturale. Dovendo garantire un extra-benessere a pochi **non può tollerare forme di redistribuzione della c.d. ricchezza**. È un sistema economico incompatibile con la democrazia: ne impedisce le dinamiche basilari. **Dove c'è il capitalismo, al di là delle denominazioni, vige di fatto l'oligarchia**. L'1% è in grado di soggiogare il 99% attraverso un **uso smalzato della forza** e l'aiuto fondamentale degli **intermedi**: di coloro cioè che **non appartengono all'1% ma sono pronti a tutto pur di raccogliere le briciole che cadono da quel tavolo**. Allora li vedi sostenere le tesi della **tecnocrazia europea**, della **finanza** e dei **globalizzatori dello sfruttamento**. Li vedi tristemente al servizio dell'iniquità, attori non protagonisti di una squallida commedia. Il 99% può indignarsi, ne ha facoltà, ma con calma: nei luoghi, nei modi e nei tempi concessi dal potere. L'importante è che dopo lo sfogo **ritorni velocemente alla catena di montaggio**.

testo di papa Francesco:



“Le ferite che provoca il sistema economico che ha al centro il dio denaro, e che a volte agisce con la brutalità dei ladri della parabola [del samaritano], sono state criminalmente ignorate. Nella società globalizzata, esiste uno stile elegante di guardare dall’altro lato, che si pratica ricorrentemente: sotto le spoglie del politicamente corretto o le mode ideologiche, si guarda chi soffre senza toccarlo, lo si trasmette in diretta, addirittura si adotta un discorso in apparenza tollerante e pieno di eufemismi, ma non si fa nulla di sistematico per curare le ferite sociali e neppure per affrontare le strutture che lasciano tanti esseri umani per strada. Questo atteggiamento ipocrita, tanto diverso da quello del samaritano, manifesta l’assenza di una vera conversione e di un vero impegno con l’umanità. Si tratta di una truffa morale, che, prima o poi, viene alla luce, come un miraggio che si dilegua. **I feriti stanno lì, sono una realtà. La disoccupazione è reale, la corruzione è reale, la crisi d’identità è reale, lo svuotamento delle democrazie è reale.** La cancrena di un sistema non si può mascherare in eterno, perché prima o poi il fetore si sente e, quando non si può più negare, nasce dal potere stesso che ha

generato quello stato di cose la manipolazione della paura, dell'insicurezza, della protesta, persino della giusta indignazione della gente, che trasferisce la responsabilità di tutti i mali a un "non prossimo".

(Papa Francesco, Messaggio in occasione dell'incontro dei movimenti popolari a Modesto, California, 16-19 febbraio 2017)

**un papa che merita sognare –
per una chiesa 'altra'**

ho sognato il papa

da [AltraNarrazione](#) 

«Quando crollano i beni di un istituto religioso, io dico: "Grazie, Signore!", perché questi incominceranno ad andare sulla via della povertà e della vera speranza nei beni che ti dà il Signore»

papa Francesco

Non mi capita spesso ma questo sogno desidero raccontarlo perché è speciale: è fatto ad occhi aperti.

C'erano molte persone raccolte in Piazza San Pietro, visibilmente emozionata.

Guardavano in alto, in attesa che il nuovo Papa si affacciasse dal balcone.

Si aprì, invece, il portone della Basilica e il pontefice neoeletto, senza scorta, uscì per salutare i fedeli presenti.

Gli porsero, poco dopo, un megafono per farsi ascoltare dai più lontani.

Prese a dire parole inaudite:



«Buonasera fratelli e sorelle! Desidero, innanzitutto, comunicarvi che oggi inizia un nuovo cammino per la Chiesa.

Il cambiamento consisterà soprattutto nella rinuncia ad ogni forma di Potere, ai privilegi e ai comportamenti che ci allontanano dalla vita reale.

Ci faremo guidare unicamente dal vangelo, riscopriremo il carisma profetico denunciando le strutture di peccato, ci schiereremo, senza indugio, dalla parte dei poveri, degli oppressi e di tutti quelli a cui viene negata una seconda possibilità.

Non faremo più calcoli, non guarderemo più alle convenienze sociali, non difenderemo più la

Chiesa con mezzi umani, perché la Chiesa ha già il suo difensore: Cristo. Infatti a noi spetta imitare la sua prassi e condividere le sue opzioni. Quindi il nostro programma da oggi sarà quello indicato nel Vangelo di Luca – annunciare ai poveri un lieto messaggio, proclamare ai prigionieri la liberazione, la vista ai ciechi, la libertà agli oppressi, predicare la misericordia di Dio – e in quello di Matteo al capitolo 25. Ascolteremo i poveri e solo quando avremo finito con loro daremo spazio ai c.d. Capi di Stato.

Consegneremo il Vaticano alle autorità civili, metteremo a disposizione della comunità tutte le ricchezze in esso contenute.

La Chiesa vivrà nel mondo e stabilirà la sua sede legale in tutti i luoghi in cui l'uomo soffre.

Lascieremo i Palazzi ed andremo negli ospedali, nelle carceri, negli accampamenti dei disperati, nelle fabbriche, nei call center...

Liquideremo la Banca e la sostituiremo con l'unica Banca coerente con la testimonianza evangelica: quella della tempo e della solidarietà.

Da oggi investiremo solo in gratuità e confideremo solo nelle risorse provenienti dal Fondo chiamato 'Provvidenza'.

Non useremo più elicotteri, ma ci sposteremo con i mezzi di trasporto che usano i poveri: quelli pubblici.

Incontrerete il Papa su un autobus o in una

metro e la sua nuova abitazione sarà presso una parrocchia di periferia.

Sposeremo la causa degli ultimi perché lo richiede il Vangelo e perché la Chiesa ha bisogno di conversione.

Rinunceremo alle sovvenzioni statali per vivere la grazia della sobrietà e per condividere la condizione di chi non riceve simili aiuti.

Saremo una Chiesa povera e dei poveri sia per testimoniare che l'Amore di Dio – che è l'essenziale – è gratuito, sia per denunciare l'iniquità dell'attuale sistema economico-sociale che per garantire il profitto a pochi avidi sfrutta i popoli e devasta l'ambiente.

Saremo radicali e ci inginocchieremo solo per pregare e non per ottenere qualcosa in cambio dai potenti. Saremo la voce dei poveri, la coscienza critica, avremo paura ma chiederemo a Cristo la forza per percorrere la sua stessa strada».

A questo punto mi sono svegliato, e rimango nell'attesa che tutto ciò diventi realtà.